

CRESCIAMO SEMPRE

Anche quest'anno, la Banca di Piacenza ha potuto presentare ai propri azionisti un bilancio lusinghiero.

È il risultato di uno sforzo comune, che ha legato in un comune intento amministratori e personali.

È il risultato - ancora - della fiducia che continua a sorreggere (e a rafforzare) la nostra azione e a stringersi intorno al nostro glorioso istituto (glorioso per come lo hanno concepito gli stessi fondatori e per come sempre ha potuto essere vicino ai piacentini, dalla fondazione ad oggi).

A tutti i protagonisti di questo risultato (dagli azionisti ai clienti, dalla Direzione al personale tutto) il ringraziamento dell'Amministrazione. Non per niente, il risultato medesimo si fonda su una fiducia e su competenze che ci sono invidiate.

Ma il risultato, però, si fonda anche su una "filosofia" (come oggi suol dirsi). Non è solo la ferma fede nel principio del "piccolo è bello", tanto di moda qualche anno fa. Non è neppure la convinzione che dobbiamo comunque prepararci al nuovo, per quando verrà. È soprattutto la convinzione - nella quale crediamo, a spada tratta - che il rapporto personale paga più di ogni altra situazione (anche della crescita a tutti i costi, nella quale si rischia spesso di perdere la stessa esatta dimensione di quello che si sta facendo).

In questa filosofia la Banca di Piacenza ha sempre creduto, e continua a credere. Sensibile ed aperto ad ogni necessaria innovazione, ma - nello stesso tempo - convinta che l'incardinamento nel territorio (e per il territorio) è, da sempre, la sua forza essenziale e la giustificazione prima della sua stessa esistenza.

c.s.f.

Approvato dall'assemblea dei soci UN BILANCIO LUSINGHIERO

Si intensifica l'azione di sostegno all'apparato produttivo locale e soprattutto alle aziende di piccole e medie dimensioni.

La solida e sistematica fase di crescita della Banca di Piacenza (ancor più significativa se inquadrata nel clima di accresciuta concorrenza del sempre più affollato mercato bancario) è stata comprovata nel corso dell'assemblea ordinaria dei soci svolta recentemente nella sede centrale di Via Mazzini.

La relazione del consiglio di amministrazione esposta dal presidente avv. Corrado Sforza Fogliani, precisa cifre molto eloquenti. Nel 1988, sul piano della raccolta, il totale dei mezzi amministrativi ha largamente superato la soglia dei 2.000 miliardi, con un incremento del 25 per cento sul 1987. Se si aggiunge la raccolta indiretta, si ottiene un volume di mezzi intermediati di 3.230 miliardi e una crescita del 26,4 per cento.

Sul fronte degli impieghi la relazione ha messo in evidenza la caratteristica su cui si basa la Banca di Piacenza sin dalle sue origini: erogazione del credito di sostegno all'apparato produttivo locale e soprattutto alle aziende di medie e piccole dimensioni. I crediti concessi lo scorso anno dalla Banca hanno superato i 1.526 miliardi (75 miliardi in più rispetto al 1987) con un incremento del 16,6 per cento. Questa espansione degli impieghi - comune a tutto il sistema bancario italiano - presenta per la Banca di Piacenza il carattere di uno sviluppo equilibrato, ispirato al criterio di una prudente selezione mirata maggiormente ad accrescere più il numero dei rapporti che non la dimensione degli affidamenti e senza favorire operazioni veramente speculative.

Significativa la destinazione degli impieghi per settori di attività: il 39,2 per cento



Il Presidente del Collegio dei Sindaci dott. Giorgio Campominosi mentre legge la Relazione sull'esercizio 1988.

all'industria e all'artigianato; il 37,3 per cento al commercio, trasporti e servizi; il 13,3 per cento alle famiglie; il 5,6 per cento all'agricoltura. Si ottiene un ammontare di impieghi superiore al 95 per cento del totale strettamente legato alle attività produttive ed alle esigenze locali. Il rapporto impieghi-depositi (55,7 per cento) è notevolmente superiore alla media del sistema bancario provinciale.

Il grado di redditività della Banca di Piacenza è documentato da queste cifre: nel 1988 l'utile lordo è stato di 29 miliardi e 600 milioni (oltre 6 miliardi in più rispetto al 1987) con un incremento del 26 per cento. Il risultato d'esercizio (detratto le tasse, gli accantonamenti per il fondo-rischi, le minusvalenze per i titoli quotati) risulta di circa 12 miliardi, con una crescita del 41,3 per cento rispetto all'anno precedente. La relazione del consiglio di amministrazione ha proposto la distribuzione di un dividendo di 1.650 lire per azionista.

Dopo l'approvazione del bilancio, l'assemblea dei soci

(oltre 360 i presenti) ha riconfermato nella carica tre amministratori il cui mandato era scaduto: il gr.uff. Luigi Gatti, il prof. Felice Omati e il signor Raffaele Pantaleoni.

IN QUESTO NUMERO

- UN BILANCIO LUSINGHIERO
pag. 1
- LE INIZIATIVE DELLA BANCA NEI
VARI SETTORI
pag. 2
- IL CONSOLE DI FRANCIA BARRE
INCONTRA GLI IMPRENDITORI
PIACENTINI
pag. 3
- UN POCO DI STORIA DELLA
BANCA DI PIACENZA
pag. 4
- PROFILO DELL'ON. NANDA
MONTANARI
pag. 5
- RADDOPPIATO IL "TETTO" PER
L'EXPORT DI ASSEGNI
pag. 6
- TAL DIG IN PIASSTEIN
pag. 7
- CRESCE LA RICHIESTA DI CASE
pag. 8

LA VALORIZZAZIONE DI TUTTO CIÒ CHE È PIACENTINO

LE INIZIATIVE DELLA BANCA DI PIACENZA

APRIRE NUOVE PROSPETTIVE PER LA CARNE PIACENTINA

È l'obiettivo della Carnitalia, che si avvale della disponibilità economica della Banca di Piacenza

Per un rilancio vero e proprio della carne piacentina in questo momento di massiccia concorrenza dei produttori stranieri, è nata la società "Carnitalia", una specie di joint-venture tra produttori piacentini, la Cadeo Carni e il Consorzio Agrario Piacentino. La neonata società alla quale la Banca di Piacenza ha fornito la propria disponibilità economica, ha festeggiato la sua data di nascita con una cerimonia svolta nella sala-riunioni del Consorzio Agrario alla presenza di tutto lo staff direttivo della "Carnitalia" con a capo il presidente dott. Alberto Squeri e il vicepresidente dott. Vaghi, del dottor Giancarlo Daverio presidente dell'Associazione produt-

tori di carne, del presidente della Banca di Piacenza avvocato Corrado Sforza Fogliani, dell'assessore provinciale all'agricoltura dottor Gianfranco Squeri, dell'assessore all'agricoltura della Comunità Montana Camillo Galba, del direttore del Consorzio Agrario dott. Ugo Folchi e di numerosi esperti del mondo politico ed imprenditoriale dell'agricoltura.

Il presidente della Carnitalia ha sottolineato il fatto che l'Italia importa attualmente carne dall'estero per oltre 4 miliardi e che, pertanto, l'iniziativa promossa dal pool di operatori zootecnici piacentini intende dar vita ad una nuova forma di collaborazione atta a fronteggiare

più efficacemente e razionalmente la presenza dei produttori stranieri in Italia specialmente in vista delle aperture delle frontiere europee nel 1992.

Si punta a valorizzare la carne prodotta nella provincia di Piacenza mediante un'assistenza tecnico-scientifica agli allevatori che aderiscono all'iniziativa e, forse, con l'apertura di un apposito punto-vendita per commercializzare al dettaglio le carni "doc" piacentine.

Il presidente dell'Associazione produttori di carne, dopo aver precisato che l'associazione stessa conta già quasi 1500 soci, ha invitato gli allevatori ad aderire all'iniziativa di Carnitalia che si pone al centro di un'azione di moderno coordinamento nel campo della produzione zootecnica.

DONATO UN COMPUTER ALL'ISTITUTO MARCORA

Per la prima volta un sofisticato computer è entrato nelle aule del "Marcora", l'Istituto professionale per l'agricoltura. Si tratta di un modello IBM di venti megabyte, con videocolor e stampante che faciliterà lo studio e la ricerca dei giovani studenti che intendono approfondire i vari aspetti dell'agricoltura.

Il computer, prezioso dono della Banca di Piacenza sempre più attenta a questo settore di ricerca e di sperimentazione nel settore scolastico, è stato consegnato al presidente del "Marcora" prof. Renzo Rocchetta alla presenza del vicepresidente della Banca piacentina comm. Alfredo Mazzoni, del consigliere prof. Felice Omati e del direttore dott. Alessandro Dell'Aquila.

Gli studenti hanno già utilizzato il nuovo "cervellone" per realizzare sistemi per il censimento del verde urbano. Ora potranno intraprendere nuove vie nell'ambito della sperimentazione e dello studio delle colture, dei terreni e delle coltivazioni. Anche in agricoltura l'informatica rappresenta un momento importante, un elemento essenziale per programmare e capire.

PER LA POESIA DIALETTALE UN SARDO E UNA VENETA VINCONO IL PREMIO FAUSTINI

Grazie alla ormai tradizionale sponsorizzazione della Banca di Piacenza, si è conclusa l'undicesima edizione del Premio nazionale di poesia "Valente Faustini" che ha visto la partecipazione di oltre 400 poeti dialettali di tutte le regioni d'Italia.

La giuria, dopo un serrato confronto, ha proclamato vincitori a pari merito del primo premio di due milioni il poeta Giulio Cossu di Sassari e la poetessa Adriana Scarpa di Treviso. Il secondo premio (mezzo milione e medaglia d'oro) è andato a Salvatore Congiu di Sorrento mentre il poeta catanese Rino Giaccone ha vinto il terzo premio di 250.000 lire.

Nella graduatoria riservata ai poeti dialettali piacentini,

al primo posto si è classificata Atilde Tinelli di Caorso, al secondo il piacentino Gianni Maggi e al terzo Gianni Molinari di Piacenza. I tre autori si sono divisi il premio di un milione messo in palio dalla associazione Libera Artigiani.

Di ottimo livello è stata, quest'anno, la partecipazione dei poeti piacentini presenti in gran numero alla competizione poetica. Questo Concorso nazionale di poesia vernacola si va affermando come il più prestigioso concorso del genere in tutt'Italia. Tutte le regioni hanno inviato premi (coppe, targhe, medaglie) che sono stati assegnati ai rappresentanti primi classificati nelle singole graduatorie regionali.

PITTORI E SCULTORI SULLA MUNTÄ DI RATT

Vivo successo ha ottenuto la tradizionale mostra di maggio che si svolge sulla famosa e suggestiva scalinata della Muntä di Ratt, in uno dei quartieri più popolari di Piacenza.

La manifestazione, organizzata dall'associazione "Alessandro Marenghi" con il patrocinio del Comune e il concreto contributo della Banca di Piacenza, ha visto la partecipazione di cinquanta artisti piacentini, pittori e scultori, che hanno esposto i loro quadri e le loro sculture lungo la scalinata.

L'insolita "galleria d'arte

all'aperto" ha richiamato un gran pubblico di visitatori, molti dei quali hanno acquistato dipinti e sculture. Tra il pubblico anche il sindaco Tansini che ha ammirato soprattutto i paesaggi della sua valle preferita e cioè la Val Nure. Mentre la gente si soffermava tra un quadro e l'altro, risuonavano le note della banda musicale "Ponchilli".

Tutto si è svolto in un'atmosfera festosa e serena sino a tardo pomeriggio quando un violento temporale ha buttato all'aria quadri e cavalletti e costretto la gente a scapparsene di corsa.

Il privato cittadino e la Banca

COME CONCORDARE TASSI E CONDIZIONI

È un argomento questo che di recente ha trovato impegnate le banche nella cosiddetta "operazione trasparenza": tassi e condizioni oggetto di un'informatica al pubblico comprensibile e non reticente.

Quanto al comportamento del pubblico, va chiarito innanzitutto un concetto di fondo: trattare tassi e condizioni non significa usare insistenza per una riduzione al minimo degli interessi in caso di depositi, perché ciò non avviene più neppure nel mercato di zona per i prodotti domestici.

Traffare tassi e condizioni significa individuare assieme alla propria banca quella formula del servizio, quella modalità di uso che consente, nell'interesse del cliente, il vantaggio necessario e sufficiente che comporta, nello stesso tempo, la spesa minore per gli interessi dovuti o il guadagno maggiore per gli interessi goduti.

La remunerazione pura e semplice della banca, invece per le sue prestazioni (le cosiddette "commissioni") ben di rado possono essere oggetto di elasticità. Il che è comunque.

Vediamo il caso di un normale conto corrente. Se io non lo uso attraverso un movimento frequente e costante, e non vi faccio transitare tutta la gamma di prestazioni per le quali è abilitato, è ovvio che la banca non ricava utili a

fronte dei costi fissi (basti pensare all'automazione) e tende a riconoscermi un tasso di interesse minimo.

Altrettanto se non vi lascio giacente un capitale abbastanza rotondo.

Quando ciò avviene, si rende opportuna una trattativa diretta, perché in tal caso come risparmiatore devo chiarire bene a me stesso quale somma mi potrà essere necessaria in caso di malattia, per la sostituzione dell'automobile ormai vecchia, per quel valiggiato viaggio ecc.; dopo di che, fissato l'importo, ne chiederò una destinazione parzialmente revocabile, in modo tale da poter bloccare il capitale residuo in un impegno stabile che possa avere incremento o fruttare un interesse sufficientemente elevato.

Come debitore in un finanziamento, altrettanto dovrò chiarire se ho convenienza a disporre subito dell'intero capitale depositato, contro pagamento degli interessi sul totale, oppure se ho convenienza per un'altra formula di finanziamento, che mi consente di prelevare quanto e quanto occorre pagando gli interessi relativi ai singoli prelievi con decorrenza dalle singole date.

È evidente che concordare tassi e condizioni non può

BANCAFLASH

Notiziario trimestrale riservato agli azionisti della

Banca di Piacenza

II° trimestre 1989

Sped. Abb. Post.

Gruppo IV-70%

Direttore Responsabile

Corrado Sforza Fogliani

Impaginazione e Grafica

Pubbliogiorani Piacenza

Fotocomposizione

Videograf

Fotolito

Milano Avenue Services

Stampa

T.E.P. Piacenza

Autorizzazione

Tribunale di Piacenza

N. 368 del 21/2/1987

INGREDIENTI

Per la pasta: 400 grammi di farina, due uova intere, acqua, sale; per il ripieno: 300 grammi di spinaci o erbette, 200 gr. di ricotta, 40 gr. di formaggio grana grattugiato, un uovo, sale, noce moscata; per il condimento: 100 gr. di burro fuso.

LA CUCINA PIACENTINA

I "Turtel"

Preparate la sfoglia sottile, dividetela in strisce larghe circa 8 centimetri e fatene tanti rombi. Su ognuno di essi ponete un poco di ripieno ottenuto nel modo seguente: lessate gli spinaci (o le bietole o le erbette), scolate, strizzateli, passateli con il passavera insieme alla ricotta e amalgamate bene unendo l'uovo, il formaggio e odore di noce moscata. Mettete, dunque, un po' di ripieno su un rombo di pasta, appoggiatevelo sulla mano sinistra e con la destra ripiegate la pasta chiudendo il tortello a formare una treccia. Lessate i tortelli nell'acqua bollente e salata. Scolate e servite cospargendo il tutto di burro fuso e di formaggio grana grattugiato. È questo il tipico "primo" di maggio piacentino. Volendo si può condire anche con panna e formaggio grana o con intingolo di salsa di pomodoro e funghi. Comunque la tradizione esige solo il burro e il formaggio grana. Va sottolineato che la tecnica per fare i tortelli "con la coda" richiede una certa pratica.

400 RICETTE DI CARMEN ARTOCCHINI

Ospite della Banca di Piacenza

IL CONSOLE DI FRANCIA BARRE INCONTRA GLI IMPRENDITORI PIACENTINI

Fitta di incontri è stata la recente visita a Piacenza del console generale di Francia a Milano, ms. Jean Paul Barre, il quale, dopo aver incontrato nelle rispettive sedi il sindaco, il presidente della Provincia, il vescovo, il prefetto e il presidente della Camera di commercio, ha fatto visita ad alcune aziende del settore meccatronico (Astra, Mandelli, Celaschi).

coincidere col tentativo di sfruttare al massimo, negli importi e nelle scelte dei tempi, un certo capitale in deposito o a prestito, e pretendere nel frattempo una sua remunerazione proporzionata per eccesso o per difetto.

Un'ultima raccomandazione, abbastanza elementare: quando si deve discutere su argomenti come questi conviene sempre interpellare il personale in un momento di calma e in un angolo appartato dell'agenzia, oppure chiedere un colloquio personale al direttore o al vice direttore.

Successivamente, accompagnato dal consigliere commerciale dell'Ambasciata di Francia, ms. Jean Philippe Quercy, si è incontrato con esponenti dell'imprenditoria piacentina riuniti nella sede centrale della Banca di Piacenza in via Mazzini. A dare il benvenuto della Banca piacentina agli ospiti, unitamente al consigliere delegato dell'istituto gr.uff. Luigi Gatti, è stato il presidente della Banca, avv. Corrado Sforza Fogliani, che si è detto onorato per la circostanza. Egli ha ricordato quanto l'Italia sia tributaria alla Francia soprattutto sotto il profilo giuridico e culturale, tanto che Piacenza divenne, insieme a Marsiglia, uno dei più importanti mercati di cambio d'Europa. Una tradizione di sagacia e concretezza da cui trae radici la migliore imprenditoria piacentina che ha saputo rinnovarsi e che si presenterà preparata al grande appuntamento del 1993.

Il direttore generale della Banca piacentina, rag. Giovanni Salsi, ha precisato che Piacenza, con i suoi 700 miliardi di prodotti esportati in Francia (il 25 per cento dell'intero export piacentino), dimostra già una consolidata preferenza verso il mercato francese.

Il console Barre ha definito molto importante questa sua visita nel territorio piacentino ricco di risorse. «Abbiamo lo stesso futuro» ha detto «e dobbiamo lavorare insieme per il raggiungimento degli obiettivi che ci stanno davanti». Dopo un breve intervento del consigliere commerciale Quercy sulla necessità di porre in atto comuni strategie operative più efficaci e razionali, l'incontro si è concluso all'insegna dell'amicizia e della cordialità. L'av. Sforza Fogliani ha donato agli ospiti francesi alcune pubblicazioni d'arte e di storia piacentina.

Un poco di storia della Banca di Piacenza

ACQUISTATO L'EDIFICIO PER LA NUOVA SEDE CENTRALE

Sicuro e avveduto ritmo di sviluppo dal 1948 al 1950

Aperte le nuove Filiali di Cortemaggiore e Nibbiano Valtidone

Il 1948 è un anno di importanti decisioni. Il consiglio di amministrazione rimane stabile e un'assemblea straordinaria decide l'aumento del capitale sociale che avviene con la sottoscrizione di nuove azioni il cui reddito netto è dell'8 per cento. Per l'acquisto del palazzo in via Mazzini in cui è programmata la sede centrale, si decide di aspettare tempi più propizi.

L'andamento dell'economia viene definito dagli amministratori "affannato, convulso ed inquieto", pertanto la Banca mantiene la sua politica di attenta prudenza assicurando, però, uno stato di liquidità al di sopra della norma. Giunge, intanto, l'autorizzazione per aprire una nuova Filiale a Corte-

maggiore, un Comune in costante aumento di popolazione.

Sempre nel 1948 la Banca dà la propria adesione all'Episa (Ente per l'istruzione superiore agraria) che nasce, con la partecipazione delle pubbliche amministrazioni e di istituzioni private, con lo scopo di costituire e poi gestire la nuova Facoltà d'Agraria che dovrà sorgere a San Lazzaro. Il passo operativo della Banca continua con ritmo sicuro e il bilancio 1948 si chiude con un utile di lire 1.680.581 mentre i depositi superano i 432 milioni.

Il 1949 è contrassegnato dalla decisione di comperare l'edificio che ospiterà la nuova sede centrale, sempre in via Mazzini. La vecchia sede nei locali di proprietà del

Consorzio Agrario comincia a rivelarsi stretto per la Banca in continua fase di espansione. E così la Banca decide di acquistare il palazzo dei conti Barattieri di San Pietro, in via Mazzini 20. Viene accettata l'offerta del col. Guido Barattieri, proprietario dell'immobile. La Banca d'Italia mette in moto i vari organi e, in data 3 ottobre, giunge alla Banca di Piacenza la lettera che autorizza ufficialmente l'operazione.

Il 2 aprile 1949 viene inaugurata ufficialmente la Filiale di Cortemaggiore. La Banca è in sicura espansione e le sottoscrizioni di nuove azioni incontrano sempre più il favore dei risparmiatori piacentini. Le azioni, rispetto al 1948 (33.340 per un importo di 16 milioni e 674 mila lire)

salgono a 64.603 pari ad una somma di 32 milioni e 302 mila lire.

Con lo stesso staff consiliare viene affrontato l'esercizio finanziario 1950. L'operazione per l'acquisto del palazzo in cui sistemare la sede centrale, incontra varie complicazioni burocratiche. A Roma si celebra il congresso per il primo centenario del credito popolare e la Banca di Piacenza può vantarsi di occupare nella graduatoria nazionale delle Banche popolari (che sono oltre duecento) il ventesimo posto.

Nel 1950 viene acquistata la sede della Filiale di Pianello e viene aperta una nuova Filiale a Nibbiano, centro della Valtidone con una popolazione di 4.342 abitanti. Decisione, questa, presa soprattutto per motivi di solidarietà umana e cioè per venire incontro agli abitanti della zona colpita da un gravissimo nubifragio di drammatiche conseguenze per l'economia della zona valtidonese.

La gestione dell'esercizio 1950 si conclude con un utile di 5.175.056 e con un dividendo per azione di lire 50. I depositi continuano a salire e raggiungono la somma di 682 milioni.

Le associazioni piacentine

Libera Artigiani

Presidente
V. presidente
Consiglio direttivo

grand'uff. Angelo Furia
Emilio Soressi
Angelo Alberici,
Sergio Androni,
geom. Giuseppe Braghieri,
Pietro Burzoni,
Elio Capurri, Lidia Carolfi,
Pietro Cassinari,
cav. Gianfranco Colombi,
Mauro Del Papa, Benito Dodi,
ing. Daniele Ferrari,
Giuseppe Labati, Pietro Loffi,
Virginio Lombardi,
Umbertina Maggi,
Antonio Marchi,
Paolo Marzano,
Saverio Mazzeo,
rag. Benito Mignani,
Valente Saltarelli, Luigi Valle,
Nicolò Ventimiglia, Costantino
Vignola

Revisori dei conti
p.i. Giorgio Acerbi, Mario
Repetti, Arturo Villa
Probitiri
Luigi Ceruti, Carlo Regardi,
Sandra Roller
Segretario
dott. Orlando Vecchi
Edificio Keope - via 4
Sede
Novembre, 130

QUESTO OROLOGIO È UNICO A PIACENZA

Questo orologio è unico a Piacenza. Lo ha fatto installare la Banca di Piacenza

sulla facciata nord della sua Agenzia 2 in via 1^o Maggio, alla Veggioletta. È un maxi-orologio elettronico a "led" (dieci metri di lunghezza e due di altezza) che segna l'ora esatta, la temperatura e il tasso di umidità presente nell'aria. È infatti dotato di particolari sensori che, captando e analizzando l'aria circostante, inviano continuamente dati ad un igrometro che, istante per istante, elabora la percentuale di umidità presente nell'atmosfera.



PERSONAGGI DI CASA NOSTRA VISTI DA ENNIO CONCAROTTI

NANDA MONTANARI: la Jotti piacentina

Quello che l'on. Nanda Montanari ha dato, sta dando e sicuramente continuerà a dare, è un eccezionale esempio di accattamento e di dedizione ad un'idea, ad un partito, ad un modo di pensare e di fare politica. In termini un po' romanzati tutto ciò verrebbe definito "un grande amore". E davvero grande ed incrollabile è definibile questo amore per il "suo" partito - e cioè quello comunista - a cui ha dedicato gran parte della sua vita, non a parole e a discorsi ma con fatti e coinvolgimenti assidui, tenaci ed altamente responsabilizzanti nella vita del partito.

Questo "destino comunista" Nanda Montanari ce l'aveva nel sangue, sin da ragazzina nata nel quartiere popolare di S. Sepolcro e poi giovanissima sarta e quindi così affascinata dal sventolio rosso di bandiere con falce e martello da diventare recluta e novizia del Pci, prima fervida militante e poi efficiente funzionario del partito stesso, infaticabile, presente sempre e ovunque, preziosa stakanovista della dedizione partitica, senza orari d'ufficio, senza ferie, senza pretese. In quest'ottica di instanca-

bile attività nella struttura del partito, va vista la sua formazione politica seria, un po' severa e senza splendori esibizionistic, concreta ed essenziale, funzionale ad una strategia di partito più pragmatica che ideologica, attenta ai fatti, a proposte e progetti non sognati ma realistamente e quotidianamente vicini alla gente, accorta, precisa, immancabile in commissioni, incontri, dibattiti, gruppi e comitati di lavoro, delegazioni di confronto interpartitico sui problemi della comunità.

Donne come Nanda Montanari - riconoscono certi esponenti del comunismo piacentino - hanno tessuto la salda struttura organizzativa ed operativa del nostro partito in Emilia. Esse sono come le api lavoratrici che danno vita e fervore al nostro alveare di miele rosso, con il loro esempio non ci permettono pigrizie, stanchezze o incertezze. Con loro la grande macchina del partito non perde colpi, macina lavoro e programmi, non si ferma mai. Il loro ruolo in questa "macchina" è al di sopra delle stesse grandi vicende storiche ed ideologiche del partito, non importa che ci sia

uno Stalin, un Breznev o un Gorbaciov, ciò che importa è che il partito deve continuare a funzionare bene.

Nel suo curriculum al servizio del Pci piacentino brillano già molte stelle al merito come rappresentante e simbolo del partito in Provincia, nel Comune di Piacenza, alla presidenza dell'Ospedale civile. Una specializzazione politico-amministrativa mirata (chissà perché e per quali misteriose scelte) al difficile e complickatissimo settore della pubblica sanità e legata alle sorti dell'Ospedale cittadino visto non radicalmente nuovo e fuori città ma rinnovato, ampliato e ristrutturato nella vecchia area urbana di via Taverna - via Campagna.

Ora Nanda Montanari è al suo secondo mandato parlamentare. Il suo nome non s'è visto molto alla ribalta delle cronache politiche nazionali (come capita, del resto, a tutti i parlamentari delle piccole città di provincia) ma nella Commissione della sanità ha fatto sentire la sua voce. Lo stile è sempre quello: lavorare sodo e pazientemente, con rigorosa serietà, senza cercare quelle varianti spettacolari della politica che piacciono tanto a deputati e senatori.



On. Nanda Montanari

ri. Il suo piacentinissimo volto rotondo e risoluto è rimasto il simbolo di cosa può arrivare ad essere e a fare una semplice ragazzina di quartiere che faceva la sarta. Il Pci piacentino l'ha eletta recentemente presidente del Comitato federale. Una specie di Jotti piacentina che, grazie al suo indiscutibile prestigio, garantisce una visione della vita del partito al di sopra di gruppi, correnti e ambizioni dei notabili di turno.

Nei numeri precedenti abbiamo pubblicato i profili del sindaco di Piacenza Tansini, del presidente della Provincia Benaglia, del sen. Cuminetti, degli onorevoli Trabacchi e Bianchini.

Percentuale della spesa pubblica sul totale della spesa

	1960	1965	1970	1975	1980	1982	1983	1984
Assistenza ospedaliera								
Francia	94,1	92,2	92,2	86,2	(92,4)	(92,0)	(91,7)	(91,5)
Germania	-	-	81,1	74,1	86,7	86,7	-	-
Italia	96,1	95,5	93,8	93,9	96,7	95,9	95,5	-
Regno Unito	-	-	-	-	-	-	(93,5)	(94,0)
Stati Uniti	40,1	39,2	51,9	55,3	53,8	52,8	52,5	52,7

Assistenza ambulatoriale

	1960	1965	1970	1975	1980	1982	1983	1984
Assistenza ambulatoriale								
Francia	55,3	53,3	57,9	64,1	63,1	(64,4)	-	-
Germania	-	-	81,5	85,9	74,8	72,9	(74,0)	-
Italia	78,4	84,1	76,9	77,1	79,8	75,4	74,4	-
Stati Uniti	4,5	5,4	16,6	21,2	21,6	22,1	22,6	23,2

Farmaci

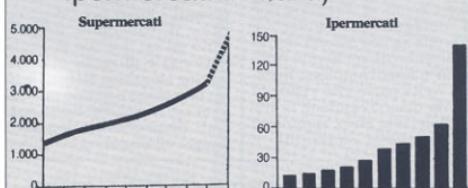
	1960	1965	1970	1975	1980	1982	1983	1984
Proteasi								
Francia	51,5	55,9	58,8	58,4	58,3	59,2	(58,0)	(56,8)
Germania	-	-	64,2	72,0	72,9	72,2	(71,5)	-
Italia	68,4	84,0	89,6	83,6	80,8	74,7	72,1	-
Stati Uniti	1,6	3,8	6,0	8,6	8,7	8,9	9,0	9,3

Fonte: Oecd, Measuring Health care, Parigi.

I dati tra parentesi sono stime effettuate da J.P. Poullier

IL SUPER BOOM

(Supermercati e Ipermercati in Italia)



Fonte: Nielsen Italia

Il bilancio (che ha contrassegnato un anno particolarmente buono) approvato dai soci

Banca di Piacenza: utile di quasi 30 miliardi

Significa un incremento del 26 per cento rispetto al 1987 - Ma tutte le cifre confermano la crescita dell'attività - Oltre 2000 miliardi di mezzi amministrati - Il sostegno all'apparato produttivo locale e alle medie aziende

(così il quotidiano "Libertà" ha intitolato l'articolo sul bilancio della Banca di Piacenza)



BANCA DI PIACENZA

Assemblea ordinaria dei soci

L'8 aprile 1989 l'Assemblea ordinaria dei Soci della banca, presieduta dall'avv. Corrado Sforza Fogliani, ha approvato il bilancio 1988 - LII esercizio dalla fondazione - che presenta i seguenti risultati:

- Raccolta diretta	L. 943,7 miliardi
- Raccolta interbancaria	L. 983,3 miliardi
- Raccolta indiretta	L. 1.128,4 miliardi
- Totale raccolta	L. 3.055,4 miliardi
- Mezzi propri e fondi	L. 169,2 miliardi
- Totale mezzi intermediati	L. 3.224,6 miliardi
- Impieghi con clientela di cassa e firma	L. 552,8 miliardi

L'utile da ripartire ammonta a 8 miliardi e 972 milioni e consente di assegnare un dividendo di L. 1.650 (L. 1.400 nell'esercizio precedente).

Società cooperativa a responsabilità limitata - Fondata nel 1936

Capitale e Riserve al 31.12.1988 di L. 88.503.937.300

Sede Centrale e Direzione Generale: 29100 Piacenza - Via Mazzini, 20

Il fascicolo a stampa contenente le relazioni e il bilancio 1988 sarà inviato a quanti ne faranno richiesta all'Ufficio Soci della Banca - Via Mazzini, 20 - 29100 Piacenza - tel. (0523) 542276

RADDOPPIATO IL "TETTO" PER L'EXPORT DI ASSEGNI

I residenti in Italia potranno esportare assegni in lire di conto corrente interno fino ad un "tetto" di 10 milioni, il doppio di quanto finora permesso: è una delle principali novità contenute nel decreto di attuazione del testo unico in materia valutaria firmato dai ministri del tesoro e del commercio estero, Amato e Ruggiero, e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale.

Il provvedimento segna un ulteriore (e quasi definitivo) passo avanti in direzione della "deregulation" valutaria e cancella alcuni recenti decreti ministeriali, mettendo ordine in questa complessa materia. Nella parte che riguarda più da vicino i residenti in Italia, il decreto eleva appunto il limite per l'emissione e

l'esportazione di assegni circolari.

Il "tetto" di 10 milioni di lire (questo l'importo massimo fissato per ogni singola causale) è previsto però solo per motivi di cura, cultura, istruzione, lavoro, circolazione e soggiorno all'estero. Inoltre, l'assegno deve essere dotato, all'atto dell'emissione, di una serie di requisiti (fra cui l'indicazione completa del beneficiario non residente) ed integrato con la clausola di "non trasferibilità". Immutati restano i limiti per l'esportazione di banconote italiane (fino ad un milione di lire a persona) e di mezzi di pagamento in valuta estera (fino al controvale di due milioni e mezzo o di 1.250 diritti speciali di prelievo) per ogni viaggio all'estero.

vademecum del contribuente 1989

UNIONE FIDUCIARIA SpA
Banca di Piacenza e di Comune



A tutta la sua clientela la Banca di Piacenza fa omaggio di questa pubblicazione edita a cura della Unione Fiduciaria, per conto del Consorzio fra le Banche Popolari cooperative dell'Emilia Romagna. È una preziosa guida che indica tutto quello che si deve sapere su IRPEF e IRPEG, sulle imposte sui trasferimenti immobiliari, sulle successioni e sulle donazioni, nonché sul regime fiscale dell'impresa.

Il volume, che tiene conto delle modifiche intervenute in materia nel 1988, è aggiornato al marzo 1989.

UN CENTRO ALLA VOLTA

PONTE DELL'OLIO



Nella zona della media Valnure, sulla riva destra del fiume, sorge Ponte dell'Olio. Un documento del IX^o secolo ricorda che il suo nome originario era Ponte Albarola, poi trasformato in Ponte dell'Olio a causa del commercio di olio con i mercanti provenienti dalla Liguria attraverso le strade e i sentieri dell'Appennino. Il vecchio borgo era dominato dal castello di Riva che chiudeva la vallata verso i monti. Nel 1323 passò sotto il dominio degli Anguissola e nel 1567 se ne impadronì Ottavio Farne che lo assegnò, come munifico premio, al suo capitano Ottavio Vitelli.

Il centro abitato è disposto lungo la strada che si stacca, appena dopo la chiesa, dalla circonvallazione della statale di Valnure, con un susseguirsi di negozi, bar, trattorie ed abitazioni private. Sul lato sinistro, di poco discosta dalla strada, si apre la grande piazza centrale. Interessante l'oratorio di S. Rocco che conserva nell'abside un dipinto del 1619 con Madonna e santi. Sul lato est del paese

si trova, alla fine di un bel viale, il Palazzo S. Bono in cui, nel 1819, risiedette per qualche tempo Carolina di Brunswick, sfortunata regina d'Inghilterra.

Ponte dell'Olio è un importante centro agricolo e commerciale, con notevole sviluppo anche nel campo industriale grazie alla presenza di attività nei compartimenti cementiero e metalmeccanico. Il paese ha registrato una forte crescita urbanistica dagli anni del dopoguerra ad oggi e sta tuttora espandendosi verso est e verso Riva che, praticamente, è diventata una frazione dell'abitato.

Nella zona che si allarga oltre il grande viale che sale verso la collina, sorge la moderna ed attrezzata Casa di cura "S. Giacomo", unica unità ospedaliera al servizio della Valnure. Il paese è capoluogo di Comune, con una popolazione, di 4.790 abitanti sparsi nelle frazioni di Bianna, Cassano, Castione, Folignano, Fratta, Montesano, Riva, Sarmata, Veggioia e Zaffignano.

La Banca di Piacenza invita tutti i ragazzi dai 6 ai 18 anni a partecipare al Concorso MARINAIO PER UN GIORNO
Chiedi informazioni alla filiale più vicina.

LA RUBRICA DI GIULIO CATTIVELLI

T'AL DIG IN PIASINTEIN

Alla ricerca del dialetto perduto

ANDÀ PAR BRISCÒL

In dialetto (come del resto nell'italiano familiare) la frase "andare per..." indica la passeggiata utilitaria alla ricerca di prodotti commestibili (funghi, more, *basapret*).

In senso figurato e ironico l'espressione assume l'idea di andare in cerca di guai, di rischiare un'energica lezione manuale, un raccolto di "briscole" (uno dei tanti sinonimi metaforici di botte, busse, percosse, bastonate eccetera).

BICÒCLÀ, SARÚC

Il dialetto del resto è ricchissimo di eufemismi indicanti tutte le varietà di colpi inferti a mano libera o armata di corpi contundenti. "Bicòclà" ad esempio è il buffetto maligno portato con un secco colpo d'ungna del dito medio che scatta in avanti dopo aver fatto leva sul polpastrello del pollice. Fa piuttosto male, specie se ricevuto sulla zucca o sull'orecchio; provare per credere. "Sarúc" è invece un colpo inferto di striscio sulla testa, a pugno chiuso, con le nocche delle dita. Gesto e vocabolo un tempo erano molto diffusi fra i monelli («Vòt ciapà un sarúc» era l'introduzione di molti litigi).

PLATÒN, RATASSÀDA

Allunghiamo l'elenco. Varianti scherzosi di "sarúc" erano "per gnoc" e "cròstein" (crostino); "plata" e "platòn" equivalgono a scappellotto o scapaccione; "sgiafon" è il classico ceffone; "natta" e "matufòlin" indicano un pugno violento, ma dato con la parte interna della mano chiusa (non con le nocche); "lavadeint" sarebbe il manrovescio e "marlein" l'uppercut della boxe, cioè un pugno tirato dal sotto in su.

"Vargàda" è letteralmente una scarica di bastonate, ma può anche significare una gragnuola di colpi in senso generico, così come "ratassàda" che aggiunge all'immagine l'idea di una battuta collettiva e trae probabile origine da un ecatombe di topi.

SAC 'D DELITT

Definizione spregiativa tipicamente piacentina, di facile comprensione anche per chi non conosce il nostro dialet-

Ha vinto ricordando "la nona Carùlina"



La maestra Atilde Tinelli si è classificata al 1º posto tra i poeti dialettali piacentini partecipanti al Premio Faustini. Nella foto: il presidente della Libera Artigiani, gr. uff. Angelo Furia, premia la vincitrice.

to, data la trasparenza della metafora. È bene comunque precisare che l'apostrofe "sacco di delitti" non viene usata in senso letterale, ma come scherzosa iperbole per deplofare l'inettitudine di chi non ne azzecca una giusta ma continua a combinare malestrie (nel lavoro, nel gioco e in qualsiasi altra attività).

PEL IN S'AL STUMAG

Avere il pelo sullo stomaco sappiamo che cosa significa anche in italiano: si dice di chi è duro di cuore, incapace di commuoversi ma sensibile soltanto al proprio egoistico interesse.

PLÀ CME 'L CÙL D'UNA SIMIA

Essere pelato come il sedere di una scimmia vuol dire invece possedere una scaltrezza affinata dall'esperienza, che fiuta a volo i tentativi di raggiro e di imbroglio.

NANÓ, MUCLÒN, SMURCION

Il primo corrisponde a "ragazzo", o per meglio dire a

"piccoletto", ma è usato quasi esclusivamente come vocativo. «Nanò, vot ciapà sò» (vuoi prenderle?) era il tipico, minaccioso approccio dei litigi di strada e di gioco. Termini più offensivi e pittoreschi dello stesso tenore, egualmente popolari e diffusi, sono "muclòn" (moccioso) e il piacentinissimo "smurcion", che fotografia un viso monellesco chiazzato di un sudiciume nerastro, come di morchia. Sínonimo di "muclòn" è "candlòn" (la "candela" sarebbe il moccio pendulo). Per passare a vocaboli più puliti annoteremo "patán" e "bagai". Ma "bagai" (= "fagotto" "bagaglio", con l'idea di un piccolo carico che è di impaccio agli adulti) è rigorosamente escluso dall'area linguistica cittadina e appartiene al dialetto "arioso" e foraneo (è molto usato per esempio in Valtidone); mentre "patán" più che un ragazzo indica un soldatino, il classico marmittone infagottato in una divisa troppo abbondante) "Pabia da patán" è il "cavollo" dei calzonii ridicolmente lunghi. Infine ricordiamo che esiste anche

nel nostro dialetto l'aggettivo sostanzioso "picòl", ma indicando soltanto il garzone di barbiere.

SCÙSÀ

Vi sono vocaboli italiani accolti nel dialetto, ma con significato molto diverso. Per esempio il verbo "scusare" assume valore intransitivo e si costruisce con la preposizione "da" equivalente a "passare per", "essere utilizzato in luogo di", ma con una sottolineatura della funzione surrogatoria, spesso con sfumature scherzosa. Per esempio: «Quell giaccon ché 'l ma scisà da paltò»; «Sedat in 'la cassetta; la ta scisà da scranna».

SBÙSÀ

Analogamente non significa "sbucare", bensì semmai "bucare". Però nel senso specifico di farsi largo o meglio aprirsi un varco fra la folla assembrata in code o assembleamenti, sgusciando poco a poco e lavorando subdolamente di spalle e di gomiti. («Pròva a sbusà; «Et riesci a sbusà»).

Giulio Cattivelli

SUL VIALE BEVERORA CENTO ANNI FA



Alcuni "angoli" della Piacenza fine Ottocento - inizio Novecento riemergono da vecchie fotografie d'epoca avvolti in un'atmosfera quasi surreale. Qui siamo sul Viale Beverora, all'altezza dell'incrocio dell'attuale Via Nova. Sulla sinistra una schiera di piccole case di popolani e artigiani, sulla destra s'algano secolari ippocastani, al centro della strada un calesse s'allontana verso Porta Genova, sul marciapiede una donna guarda, forse con meraviglia, il pioniere-fotografo che sta scattando la foto.

Sulla grande spianata, a destra degli ippocastani, sorgeva ancora l'antica Colombaria militare che successivamente diventerà sede della Caserma dei vigili del fuoco e della Società ginnastica "Salus et Virtus". Oggi sull'area sorge l'Istituto Magistrale "Colombini". La suggestiva fotografia è pubblicata sul fascicolo che riporta la relazione e il Bilancio 1988 della Banca di Piacenza.

SUGGESTIVO CONCERTO NELLA CHIESA DI S. SAVINO

Gli auguri ai piacentini la Banca di Piacenza li fa anche in musica nelle ricorrenze più tradizionali e più care alla popolazione. Così è avvenuto anche quest'anno, ricorrendo la Pasqua, con un riuscissimo concerto vocale-strumentale svoltosi nella suggestiva e splendida cornice della chiesa di San Savino gremita di un pubblico che ha seguito con profonda partecipazione l'esecuzione del complesso musicale "Ciampi" diretto dal maestro Giuseppe Zanaboni, del coro del Conservatorio "Nicolini" diretto dal maestro Mario Pigazzini, dei solisti strumentali Camillo Mozzoni (oboe), Maurizio Magnini (violoncello), Massimo Berzolla (organo), dei solisti vocali Flavio Bettini (basso), Eugenio Favano (tenore), Maria Laura Groppi (soprano) e Keiko Kasima (con-

tralto).

Il programma comprendeva la "Cantata n° 56" di Bach e lo "Stabat Mater" di A. Caldara. L'esecuzione è stata ad altissimo livello ed il pubblico ha applaudito con trasporto ed entusiasmo. Nella seconda parte è stato chiesto il biss dello "Stabat Mater" mentre alle soliste venivano offerti splendidi mazzi di fiori.

Presenti tra il pubblico il prefetto Caltabiano, il presidente della Banca di Piacenza avv. Sforza Fogliani, il vicepresidente comm. Mazzoni, il direttore generale rag. Salisi, il questore Volumno, il direttore della Banca d'Italia dott. Masiello, il Pretore di Piacenza dott. Massa, il difensore civico dott. Tafuro, il comandante dei carabinieri col. Signore, ufficiali rappresentanti dei corpi militari di stanza a Piacenza.

Cresce la richiesta di case

Per il settore residenziale del mercato immobiliare il mese di settembre 1988 ha coinciso con un incremento del 30 per cento della corrente di domanda rispetto allo stesso mese dell'anno scorso. Lo rende noto l'analisi mensile elaborata all'Aici, l'associazione italiana consulenti immobiliari.

Nello stesso mese le compravendite sono lievitate del 10 per cento in un anno e del 6 per cento in riferimento al settembre '87.

La pressione della domanda sarebbe stata particolarmente elevata a Roma (più 20 per cento), a Milano (più 10 per cento) e a Torino (più 15 per cento).

La presenza degli stranieri è ancora modesta, mentre la liberalizzazione degli investi-

menti immobiliari all'estero non ha per ora sortito effetti. Secondo l'analisi dell'Aici le zone più ambiti sarebbero quelle delle periferie, dove è in atto un vero e proprio "boom" e anche le zone dell'hinterland metropolitano.

I prezzi, infine, salvo le zone centralissime, sono aumentati in linea con l'inflazione. A Milano in via Spiga e a Roma ai Parioli avrebbero toccato i 9 e i 10 milioni a metro quadrato.

Per quanto riguarda la residenza turistica conclude l'analisi - l'estate è stata avara di affari, con l'eccezione delle zone di lago (Stresa, Varenna e Gardone), dove le compravendite sono state superiori del 10 per cento rispetto all'estate scorsa.